



Foto Ansa

Treviso, pieno di debiti si impicca nel suo camion È la 32^a vittima del 2012

Gianni Merlo è solo l'ultima vittima di una strage che è arrivata a 32 morti. Sono i suicidi per problemi di lavoro, che non c'è, di debiti aumentati perché lo Stato non paga. Lascia due figli e un biglietto, per la compagna.

PINO STOPPON

TREVISO

Ha scelto il primo maggio, festa del lavoro, per prendere la decisione più difficile. Il lavoro che non c'è più, e se ne va anche lui, Gianni Merlo, 52 anni, lascia un biglietto e due figli e una disperazione forte. Così un altro imprenditore si suicida in provincia di Treviso. È la crisi che uccide, ancora una volta, e diventa sempre più difficile tenere il conto di questa Spoon River di imprenditori, artigiani, liberi professionisti e semplici dipendenti rimasti disoccupati od oppressi da debiti o crediti da riscuotere. All'elenco si aggiunge Merlo, di Volpago nel Montello: la sua azienda specializzata nella realizzazione di stand fieristici aveva i conti in rosso e temeva di essere lasciato a casa dagli altri soci, che lo scorso 30 aprile in una riunione avevano minacciato di togliere il suo 30 per cento. L'uomo si è appartato il primo maggio nel suo camion Scania, e dopo ore di tormento si è impiccato attorno alle quattro del mattino del 2 maggio, a pochi metri dal piazzale del cimitero di Falzè di Trevignano. Il suo corpo è stato ritrovato dopo quasi dodici ore di ricerche dalla compagna e da uno dei figli, che hanno visto la motrice ferma nel piazzale. Poi, l'intervento di una guardia giurata che ha rotto un finestrino della cabina - come riporta la stampa locale - ha portato alla tragica scoperta. Hanno utilizzato un martelletto per rompere uno dei finestrini e lì, privo di vita, hanno trovato il corpo dell'imprenditore con un foulard stretto al collo. Solo un biglietto lasciato alla donna: «Non mi rivedrai più».

Come riporta Il Gazzettino, l'uomo era oberato dai debiti, aveva uno scoperto di decine di migliaia di euro e temeva di essere cacciato dalla ditta del suo socio.

GLI ALTRI

Mercoledì era toccato a un operaio edile di 56 anni, Alfonso Salzano, a Casaluce nel Casertano: da gennaio non veniva più chiamato al lavoro e si

è impiccato. Stessa sorte per Luciano Di Fazio, 35enne di Catania che si è lanciato dalla terrazza di casa. «Si è buttato di sotto. Era un po' depresso perché non lavorava e si sentiva inutile. Girava per casa come un fantasma. Voleva essere indipendente, non voleva pesare», ha spiegato in lacrime la madre dell'uomo.

IL CONTO

Dopo l'ennesima tragedia, dall'inizio dell'anno ad oggi sono 32 i suicidi che hanno colpito altrettanti imprenditori a livello nazionale. Questo tristissimo conteggio, seppur approssimativo e ancora provvisorio, è stato realizzato dalla Cgia di Mestre. La Regione più colpita da questo dramma è il Veneto: in questi primi 4 mesi del 2012, ben 10 piccoli imprenditori hanno deciso di togliersi la vita a seguito delle difficoltà economiche incontrate in questi ultimi anni di grave crisi economica. Le cause di queste tragedie? «Difficile dare una risposta esaustiva-

L'appuntamento Le vedove e i figli manifesteranno oggi a Bologna

sottolinea la Cgia- tuttavia, la mancanza di liquidità è il denominatore comune che si riscontra in quasi tutti questi drammi: senza contare che molti imprenditori, a seguito del mancato pagamento da parte dei committenti, sono sprofondati nella crisi più profonda senza riuscire a risollevarsi». Per questo la Cgia chiede, così come è già stato fatto qualche settimana fa dalla Regione Veneto, «di istituire a livello nazionale un fondo di solidarietà per l'erogazione di mutui in favore di piccoli e medi imprenditori in chiara situazione di difficoltà economica e finanziaria e privi di accesso al credito bancario o ai quali sono stati revocati affidamenti da parte di banche o intermediari creditizi».

Oggi a Bologna le vedove e i figli della persone suicide per motivi di lavoro manifesteranno per ricordare i loro drammi ed evitarne di nuovi. Bologna non è una scelta casuale: qui alla fine di marzo si è dato fuoco un artigiano davanti alla Commissione tributi dell'Agenzia delle Entrate. ♦

Il precedente Lo scorso 28 marzo un imprenditore si diede fuoco a Bologna

tattarlo una prima volta appreso della notizia dell'irruzione. «Sto bene», scrive Carmine. Il secondo messaggio preoccupa un po' di più: «Si sta scaricando», scrive l'ostaggio riferendosi al telefonino. E poi: «Mi tiene a vista».

Fuori i mitra del Gis arrivati da Livorno puntano verso terra. Ci sono anche polizia e guardia di Finanza ma non c'è nervosismo. Gli abitanti di Romano di Lombardia, si aggirano con i figli fuori dall'area delimitata dai nastri bianchi e rossi. È già pie-

da comprendere. Non la pensa proprio così Sandro, falegname cinquantenne, che dice che si c'è la crisi ma ognuno la affronta a modo suo. «Certi gesti però non sono ammissibili». Qualcuno però parla della campagna contro l'agenzia delle Entrate, ormai nel «mirino» di chi non riesce ad affrontare la crisi.

«Qui è più o meno come altrove», riprende il sindaco Lamera. «Si vive di meccanica di precisione, ci sono due grosse aziende multinazionali, la Exide che produce batterie e la Mondì Pack, che produce imballaggi e confezioni. Poi tanta edilizia».

Poco prima delle 21, a oltre sei ore dall'irruzione, il Gis sembra prepararsi ad entrare. Fino all'ultimo il brigadiere Lorini tenta di evitare il peggio. E ci riesce. Alle 21 e 15 esce dall'agenzia. Con lui l'ostaggio e l'imprenditore che era ammanettato e tenuto sotto mira dagli uomini del Gis.

«È un uomo con problematiche economiche la cui entità stiamo ancora verificando» ha detto il sindaco di Romano una volta che l'ostaggio era stato liberato. L'uomo non ha detto però a quanto ammonti il suo debito, ha aggiunto il sindaco, «sappiamo che ha una situazione familiare alquanto complessa». E che una volta dentro avrebbe ripetuto più volte di «non volere far male a nessuno». Solo far conoscere la sua storia. Troppo simile a quella di tanti altri imprenditori.

L'urlo

«Mi uccido, non farò male a nessuno», ha ripetuto più volte

Il messaggio

L'sms fra l'ostaggio e la compagna: «Stai tranquilla, sto bene»

no di zanzare. Il pm è dentro, con i carabinieri, è arrivato dalla procura di Treviglio, competente per territorio. Il piccolo imprenditore non era però conosciuto ai dipendenti dell'Agenzia, lo assicurano gli ostaggi, quindi è probabile che si sia trovato per la prima volta ad affrontare gli agenti del fisco.

Fuori qualcuno dice che la disperazione è tanta ormai e che l'uomo è